

Ho segnalato fin dalle due precedenti visite papali qual'era il progetto della gerarchia cattolica  
a cuba  
na, e  
o l'h  
r  
ibadito  
fin  
dall'elezione  
del  
nuovo  
papa  
latinoamericano  
,  
che  
ha  
affascinato  
gran  
parte  
della  
sinistra  
nel  
mondo  
. Chi  
vuole  
può  
andare  
a  
controllare  
quello  
che  
ho  
scritto  
selezionando  
sul  
sito  
il  
link  
interno  
[CUBA](#)

Naturalmente ho segnalato con rispetto anche le posizioni di cattolici riformatori e rispettosi dell'esperienza rivoluzionaria

,  
anche  
nel  
recentissimo  
articolo  
[Cuba:  
Attualizzazione  
del  
modello  
o  
riforma  
dello  
Stato  
?&nbsp;](#)

. Ma  
ora  
vorrei  
segnalare  
invece  
un  
paio  
di  
ammissioni  
dirette  
di  
esponenti  
cattolici  
sui  
loro  
reali  
programmi  
in  
questa  
fase

.  
  
Il primo è quello apparso sul sito della Radio Vaticana, che riprende il taglio anticomunista che aveva

caratterizzato

il

penultimo

nunzio

apostolico

Bruno

Musarò

,

di

cui

avevo

segnalato

le

gravi

affermazioni

nell'articolo

[Cuba](#)

:

[Riflettendo](#)

[sullo](#)

["storico](#)

[accordo"](#)

.

Da

questa

intervista

emerge

soprattutto

la

rivendicazione

di

nuove

chiese

,

che

sorvola

sulla

grande

scarsità

di

vocazioni

,

e

di

fatto

anche

di

cattolici  
praticanti

:

[http://  
it.radiovaticana.va  
/news/2015/06/03/  
assemblea\\_generale\\_pom\\_la\\_testimonianza\\_di\\_cuba  
/1148752](http://it.radiovaticana.va/news/2015/06/03/assemblea_generale_pom_la_testimonianza_di_cuba/1148752)

.

Il testo che riporto integralmente subito sotto, tratto dal sito [http:// vaticaninsider.lastampa.it](http://vaticaninsider.lastampa.it/)  
/

,  
si  
basa  
invece  
sulle  
dichiarazioni  
di  
un  
autorevole  
esponente  
della  
Chiesa  
cubana  
, Juan de  
Dios  
Hernández  
, (  
gesuita  
,  
vescovo  
ausiliario  
dell'Avana  
nonché  
segretario  
generale  
della  
Conferenza  
episcopale  
)  
che  
guarda  
con

grande  
speranza  
ai  
nuovi  
rapporti  
tra  
Cuba e  
Stati  
Uniti  
, e  
li  
considera  
“qualcosa  
di  
analogo  
alla  
caduta  
del  
muro  
di  
Berlino”  
. In  
realtà  
i  
vantaggi  
per Cuba  
sono  
ancora  
modestissimi  
, a  
parte  
il  
riconoscimento  
che  
“negli  
ultimi  
sei  
mesi  
Cuba non ha  
appoggiato  
movimenti  
terroristici”  
,  
riconoscimento  
tardivo  
e quasi

offensivo  
dato  
che  
proviene  
da  
uno  
Stato  
realmente  
terrorista  
e  
che  
non  
riconosce  
confini  
per le sue  
intrusioni  
negli  
affari  
interni  
di  
un  
gran  
numero  
di  
Stati  
in  
tutto  
il  
mondo

La Chiesa cubana comunque dovrebbe ricordare che rappresenta in realtà solo una percent  
uale  
minima  
della  
popolazione  
: la  
frequenza  
alla  
messa  
domenicale  
non  
raggiunge  
il

2%  
della  
popolazione  
,  
mentre  
il  
60%  
di  
nominalmente  
battezzati  
non  
è  
molto  
significativo  
,  
perché  
gran  
parte  
dei  
seguaci  
delle  
chiese  
"spiritiste"  
o  
della  
*santería*  
(diffuse in quasi  
tutta  
l'isola  
)  
si  
fanno  
battezzare  
in  
genere  
da  
un  
sacerdote  
cattolico  
,  
possibilmente  
in  
una  
chiesa  
dedicata  
a

uno  
dei  
Santi  
più  
popolari  
perché  
identificati  
con  
divinità  
africane  
come San  
Lazaro  
(sotto  
il  
cui  
nome  
si  
venera  
Babalú  
Ayé  
) , o Santa Barbara (   
che  
copre  
il  
popolarissimo  
Changó  
, a  
cui  
quasi tutti i  
cubani  
offrono  
il  
primo  
sorso  
quando  
aprono  
una  
bottiglia  
di  
*ron*  
)...

Tuttavia, come si può leggere, il suo programma è ambizioso: "Educazione religiosa nelle scuole"



,  
accesso  
ai  
mezzi  
di  
comunicazione  
monopolizzati  
dallo  
Stato”  
. In  
realtà  
la  
conferenza  
episcopale  
dispone  
già  
di  
due  
strumenti  
di  
stampa  
centrali  
e  
di  
molti  
locali  
, ma  
evidentemente  
vuole  
di  
più  
. Per  
ora  
non  
c'è  
una  
trattativa  
formale  
in  
atto  
su  
questi  
temi  
dice monsignor Juan de  
Dios  
Hernández

. “Non  
sono  
punti  
che  
fanno  
parte  
di  
una  
agenda  
formale  
tra  
governo  
e  
Chiesa

.  
Quando  
ho  
avuto  
occasione  
di  
parlare  
con le  
autorità  
ho  
spiegato  
che  
la  
presenza  
della  
Chiesa  
in  
campo  
educativo  
, come la  
stessa  
presenza  
nei  
mezzi  
di  
comunicazione  
aiuta  
a  
formare  
a  
valori  
, e

di  
questo  
- le  
stesse  
autorità  
se ne  
rendono  
conto  
-  
c'è  
grande  
bisogno  
. Al  
resto  
si  
arriverà  
a  
suo  
tempo”.

Non dubito che una parte delle autorità cubane (al di là delle battute di Raúl Castro in Vaticano sul  
no  
la  
sua  
disponibilità  
a  
tornare  
a  
frequentare  
la  
messa...  
)  
sappiano  
bene  
che  
i  
valori  
a  
cui  
hanno  
detto  
per  
decenni  
di

richiamarsi  
sono  
stati  
logorati  
dalla  
“doppia  
verità”  
e  
che  
il  
conformismo  
imposto  
ai  
propri  
organi  
di  
stampa  
ne ha  
ridotto  
sempre  
più  
la  
credibilità  
. Ma  
da  
sempre  
mi  
sono  
preoccupato  
dell'alleanza  
stretta  
tra  
burocrazia  
e  
gerarchia  
cattolica  
,  
già  
sperimentata  
nella  
Polonia  
del 1989. E  
quindi  
non mi  
tranquillizza  
sapere

che  
“le  
autorità  
politiche  
hanno  
chiesto  
esplicitamente  
aiuto”  
alla  
Chiesa  
,  
nella  
convinzione  
che  
ci  
sia  
“una  
forte  
crisi  
di  
valori  
nella  
società  
cubana”  
,  
nella  
speranza  
che  
non le  
interessi  
buttare  
giù  
un  
sistema  
politico”  
visto  
che  
“sta  
accompagnando  
le  
trasformazioni  
in  
maniera  
pacifica”  
, (per  
ora

almeno  
: “al  
resto  
si  
arriverà  
a  
suo  
tempo”). (a.m.4  
/6/15)

## **Cuba, aspettando Francesco ecco il nuovo piano pastorale**

Si chiama “Lungo il cammino di Emmaus” ed è il titolo del nuovo piano che lancia le linee di azione della Chiesa nell’Isola fino al 2020. Parla Juan de Dios Hernández, vescovo ausiliare di l’Avana : «Le autorità ci hanno chiesto

aiuto  
perché  
hanno  
capito  
che  
alla  
Chiesa  
non  
interessa  
buttare  
giù  
un  
sistema  
, ma  
accompagnare  
la vita  
di  
un  
popolo  
»

alver metalli (vatican insider)

I vescovi di Cuba rendono noto il piano pastorale che guiderà l'azione della Chiesa per i prossimi sei anni, fino al 2020. Il testo, pubblicato oggi nel sito ufficiale della Conferenza episcopale cubana, si intitola "Lungo il cammino di Emmaus" e consta di una presentazione del segretario generale il gesuita Juan de Dios Hernández che spiega le motivazioni e gli scopi del programma. Il testo è frutto di un lungo lavoro collettivo che ha coinvolto a più riprese tutte le istanze rappresentative della Chiesa dell'Isola. "Per prendere coscienza, orientarci, sapere in che punto ci troviamo e dove vogliamo arrivare" spiega il vescovo Hernández. Le 143 preposizioni del documento non descrivono le aperture avvenute negli ultimi mesi ma risentono del nuovo clima politico e la singolarità del momento. "Lungo la strada di Emmaus è successo qualcosa" si legge nelle prime righe in maniera allusiva, subito rafforzate dalla citazione di papa Francesco sulla "forza inarrestabile del Vangelo da cui comincia a germogliare qualcosa di nuovo che presto o tardi produce frutti".

Il piano pastorale non nomina, tra gli antecedenti immediati, la storica apertura politica tra

Obama e  
Raúl  
Castro ma la  
singolarità  
del  
momento  
storico  
traspare  
tra  
le  
righe  
del  
documento

.  
“Una  
singolarità  
che  
è  
evidente  
con  
l'intervento  
diretto  
del Santo Padre per  
ottenere  
che  
dopo  
55  
anni  
tornino  
ad  
esserci  
relazioni  
diplomatiche  
tra  
Stati  
Uniti  
e Cuba”,  
commenta  
a Vatican Insider Juan de  
Dios  
Hernández  
firmatario  
del piano  
pastorale  
e  
vescovo



ausiliare  
di  
L'Avana

.  
"Dal  
mio  
punto  
di  
vista, e  
salvando  
la  
distanza  
e  
il  
contesto  
storico  
che  
fa  
da  
cornice  
all'intervento  
del Papa, lo  
ritengo  
qualcosa  
di  
analogo  
alla  
caduta  
del  
muro  
di  
Berlino

.  
Nessuna  
coordinata  
umana  
poteva  
far  
pensare  
che  
avremmo  
assistito  
a  
quello  
che  
è

successo  
il  
17  
di  
dicembre  
dello  
scorso  
anno  
. E  
adesso  
il  
Papa  
verrà  
di  
persona a  
confermare  
nella  
fede  
questa  
Chiesa  
che  
pellegrina  
a Cuba e  
che  
non  
senza  
ostacoli  
è  
arrivata  
a  
questo  
punto  
del  
cammino”  
.

Il “punto” è registrato nel piano pastorale dosando con attento equilibrio l’evoluzione delle istuzioni cubane in campo politico e le restrizioni persistenti . “La società

ha  
ricevuto  
con  
favore  
alcuni  
cambiamenti  
, come  
il  
ritorno  
delle  
scuole  
medie  
e  
degli  
istituti  
preuniversitari  
nelle  
città  
, la  
flessibilizzazione  
delle  
disposizioni  
migratorie  
,  
l'autorizzazione  
a  
vendere  
e  
comprare  
proprietà  
e  
veicoli  
, la  
possibilità  
di  
creare  
una  
piccola  
impresa  
privata  
o  
familiare  
,  
il  
libero  
accesso

[  
dei  
cubani  
]  
agli  
hotel". Ma i  
limiti  
dell'apertura  
politica  
non  
sono  
taciuti

.  
"Molti  
cubani  
aspirano  
a un  
modello  
di  
Stato  
meno  
burocratico  
e  
più  
partecipativo

,  
meno  
paternalista  
e  
più  
patrocinatore

,  
meno  
autoritario  
e  
più  
democratico"

. Con un  
termine  
tipicamente  
bergogliano  
si  
parla  
anche  
"di  
società

inclusiva  
,  
aperta  
al  
pluralismo  
, con  
istituzioni  
che  
permettano  
superare  
le  
divergenze  
e dove i  
cittadini  
e i  
loro  
rappresentanti  
coltivino  
la  
cultura  
del  
dialogo  
, del  
rispetto  
per chi  
dissente  
o  
pensa  
diversamente”  
.

“Lungo il cammino di Emmaus” disegna il percorso di una Chiesa “in uscita”. Il Papa che arri  
verà  
a Cuba  
il  
19  
settembre  
è  
citato  
in  
passaggi  
chiave  
, tutti  
connotati  
da  
accenti

missionari  
, come  
quando  
si  
parla  
di  
“abbandonare  
il  
criterio  
comodo  
del  
'sempre  
si  
è  
fatto  
così”  
per  
“ripensare  
gli  
obiettivi  
, le  
strutture  
, lo stile e i  
metodi  
evangelizzatori  
delle  
comunità”  
con  
audacia  
e  
creatività  
o  
là  
dove  
si  
sprona  
ad  
uscire  
da  
se  
stessi  
preferendo  
“una  
Chiesa  
accidentata  
,

ferita  
o  
imbrattata  
per  
andare  
nelle  
strade  
piuttosto  
che  
una  
Chiesa  
malata  
per la  
chiusura  
o  
afferrata  
alle  
proprie  
sicurezze”  
. Del  
resto  
le  
statistiche  
religiose  
–  
sempre  
incerte  
e  
avare  
a Cuba - non  
invitano  
alla  
conservazione  
. “La  
partecipazione  
alla  
messa  
domenicale  
non  
arriva  
al due per  
cento  
della  
popolazione”  
,  
segnala

il  
documento  
,  
contro  
un  
sessanta  
per  
cento  
di  
battezzati  
nelle  
350  
parrocchie  
dell'Isola  
. Il piano  
pastorale  
appena  
presentato  
da  
conto  
di  
357  
sacerdoti  
residenti  
a Cuba, 177  
dei  
quali  
appartenenti  
a  
ordini  
e  
congregazioni  
religiose  
e 180 al  
clero  
diocesano  
. I  
religiosi  
sono  
776, in  
prevalenza  
donne  
(585) e 191  
uomini  
appartenenti  
a 96



comunità

, 70

femminili

e 26

maschili

.

Juan de Dios Hernández richiama tra le iniziative più audaci della Chiesa cubana la grande

missione

triennale

che

ha

battuto

l'Isola

da

un

punto

all'altro

in

occasione

dei

400

anni

del

ritrovamento

dell'immagine

della

Madonna

della

carità

,

patrona

dell'Isola

.

“Noi

vescovi

siamo

rimasti

sorpresi

da

quello

che

è

successo

in

questa

occasione  
perché  
il  
popolo  
si  
è  
letteralmente  
lanciato  
nelle  
strade  
al  
suo  
passaggio”  
commenta  
a Vatican Insider.  
“Uscivo  
di  
casa tutti i  
giorni  
sapendo  
che  
avrei  
avuto  
davanti  
due,  
tremila  
persone  
a  
cui  
avrei  
parlato  
di  
Gesù  
e  
della  
Vergine  
; per un  
mese  
e mezzo  
è  
stato  
così”  
.  
Nessuna  
minaccia  
politica

in  
tutto  
questo  
,  
osserva  
il  
segretario  
della  
Conferenza  
episcopale  
.  
"Anzi  
,  
quello  
che  
è  
avvenuto  
ha  
mostrato  
che  
la  
fede  
non  
è  
oppio  
, non  
danneggia  
, non  
aliena  
; se  
è  
vissuta  
come  
deve  
esserlo  
umanizza  
la vita. Credo  
che  
le  
autorità  
politiche  
ci  
abbiano  
chiesto  
esplicitamente  
aiuto

perché  
hanno  
capito  
che  
alla  
Chiesa  
non  
interessa  
buttare  
giù  
un  
sistema  
politico, ma  
accompagnare  
la vita  
di  
un  
popolo  
.  
Indiscutibilmente  
c'è  
una  
forte  
crisi  
di  
valori  
nella  
società  
cubana  
e la  
Chiesa  
sta  
accompagnando  
le  
trasformazioni  
in  
maniera  
pacifica”  
.

Educazione religiosa nelle scuole, accesso ai mezzi di comunicazione monopolizzati dallo Stato.  
Il segretario della conferenza

episcopale  
conferma  
che  
non  
c'è  
una  
trattativa  
formale  
in  
atto  
su  
questi  
temi  
. "Non  
sono  
punti  
che  
fanno  
parte  
di  
una  
agenda  
formale  
tra  
governo  
e  
Chiesa  
.  
Quando  
ho  
avuto  
occasione  
di  
parlare  
con le  
autorità  
ho  
spiegato  
che  
la  
presenza  
della  
Chiesa  
in  
campo  
educativo

, come la  
stessa  
presenza  
nei  
mezzi  
di  
comunicazione  
aiuta  
a  
formare  
a  
valori  
, e  
di  
questo  
le  
stesse  
autorità  
se ne  
rendono  
conto  
-  
c'è  
grande  
bisogno  
. Al  
resto  
si  
arriverà  
a  
suo  
tempo”.